IL FRIULI

Si pubblica nel dopo pranzo di tutti i giorni, eccettuati i festivi.
Costa Lire tre mensili anticipate. Gli Associati fuori del Friuli pagheranno Lire quattro e le riceveranno franco da spese postali.
Un numero separato costa centesimi 30.
L'associazione è obbligatoria per un trimestre.
L'Ufficio del Giornale è in Udine Contrada S. Tommaso al Negozio di Cartoleria Trombetti-Murero.

N.° 118.

MARTEDÌ 24 LUGLIO 1849.

S'indirizza per tutto ciò che riguarda il Giornale è alla Redazione del Friuli.
Non si ricevono lettere e gruppi non affrancati.
Le associazioni si ricevono anziandio presso gli Uffici Postali.
Le inserzioni nel Foglio si pagano anticipatamente a centesimi 25 per linea, e le linee si contano per decine: tre pubblicazioni costano come due.

Il Times ha un lungo articolo intitolato:

L'ASSEMBLEA DI FRANCIA

di cui rechiamo voltati in italiano i brani più rilevanti.

Dopo essersi gratulato coi ministri pel successo delle recenti elezioni quel giornale prosegue così:

« Ma la maggior parte del corpo elettorale è sempre dominato da qualche effimera passione: un giorno dalla paura, un altro dall'entusiasmo, qualche fiata dalla popolarità di un idolo, qualche altra da pregiudizii e da antipatie. Ne sia esempio Lamartine che nell'anno andato ebbe due milioni di voti, e nelle elezioni di aprile neppur tanti che gli bastassero per essere scelto rappresentante. Questa volta fu eletto nella Provincia della Loiret, e noi speriamo che la sua eloquenza e le sue onorevoli intenzioni torneranno utili allo stato. Intanto finchè si serberà memoria dei pericoli, da cui la Francia è testè scampata, l'Assemblea ed il Governo possono darsi vanto di possedere una grande potenza.

Un ministro nella posizione in cui è Barrot può dirsi politicamente onnipotente. Qualunque cosa esso ed i suoi consorti domandino all'Assemblea sono certi di ottenerla; e siccome l'Assemblea è la sola ed assoluta rappresentanza della nazione, il Governo non ha a temere nessun'altra forza: poichè tutto il potere è raccolto nella rappresentanza nazionale, e questa così se lo tengono in pugno.

Tale è la natura della costituzione francese, e bisogna confessare che tal forma di reggimento politico non dista menomamente dal più assoluto dispotismo. Tutti gli sforzi della rivoluzione dall'89 fino ad oggi sono stati indirizzati a disfare quelle forze disgregate ed indipendenti che erano diffuse nell'aristocrazia, nelle associazioni privilegiate, nelle corporazioni sacerdotali e scientifiche. Tutti questi piccoli poteri furono tolti via, e fu uno de' vanti di cui più superbiva la decessa Costituente. Ora non v'ha che un'Assemblea, si ha il voto universale diretto, uno il potere legislativo ed esecutivo. I desiderj della democrazia si sono avverrati oltre quanto il più arrabbiato fautore della Repubblica potesse desiderare, ma invece che frenarlo, il potere dell'autorità esecutiva, si è enormemente accresciuto. Gli arbitrj commessi da Barrot contro la stampa mercè lo stato d'assedio e l'indipendenza assoluta di cui fece prova nella grande briga di Roma, sono atti tali che nessun ministro in Francia dall'epoca dell'introduzione della Costituzione nel 1815 fino a questi dì, non ha mai osato commettere. Ma un potere così assoluto, così solo, così insofferente di rivali, così irresistibile, non può stare colla libertà, poichè esso non è altro che un formidabile dispotismo in cui ogni membro della comunità può essere schiacciato dal peso del corpo a cui appartiene. Questa forza deve soverchiare ogni impedimento che attenti ad ostarle; e ciò che più ci giova considerare si è, che il primo uso che ci fece di questa macchina mostruosa fu quello di distruggere i suoi autori.

Per buona ventura adesso la Francia è tutto odio per le commozioni politiche, e non ha che un solo timore, quello della guerra esterna: così che ai governanti torna agevole assai il far adottare quelle misure che stimano opportune alla conservazione dell'ordine e della pace. Ma questo istesso potere colossale può essere adoperato a sostegno di ogni passione che sia abbastanza forte per commovere e dominare il popolo, ed in difetto di cagioni più positive non basta forse il malcontento che sempre lascia negli animi le fallite promesse e le speranze deluse? Non basterebbe forse la questione del pauperismo? Stimate voi facile che la carità possa sopperire a' desiderj che il socialismo ha seminato negli animi dei proletarj? È vero che l'Assemblea tutta ha dimostrato la più fervida brama di assicurare legalmente l'avvenire del povero, e fa dolore a pensare che il valore di questi provvedimenti sia attenuato dalle promesse esorbitanti dei precedenti Governi, promesse che nessuna umana potenza potrà mai recare ad effetto. E se la Francia soccorsa dalla religione e dalla morale e da una meglio intesa divisione ed economia della proprietà non riesce, non già a sanare, ma a blandire la piaga del pauperismo, essa sarà sempre minacciata da una rivoluzione sociale e dalla legge agraria. Colla minaccia e col terrore l'indigente si è procacciato i suoi diritti: l'indigenza ha invaso la scena su cui si agitano le passioni politiche, brandendo con una mano la picca e recando nell'altra la sua cedola d'elezione. Il suffragio universale ha risvegliato speranze e creato diritti, e la questione forse più grave che si ventilerà nell'Assemblea verserà sui mezzi di provvedere alle sorti dei necessitosi, senza gravare di esorbitanti balzelli i possidenti, e senza degradare gli animi dei tapini che hanno uopo degli altrui caritatevoli sovvenimenti.

ITALIA

Torino. In un articolo dell'*Armonia* del 11 c. notiamo il tratto seguente:

« Ancora un istante e balzerà dall'urna la terza Camera subalpina. Gli antichi avevano immaginato tre essere le Grazie e tre le Furie. Avremo noi nella nuova Camera la terza Grazia o la terza Furia? Ecco il problema. Nulla di mediocre è possibile in quest'ora: Alcide è al bivio; o la vita o la morte.

— Torino 18 luglio. – *Elezioni.*

Riferiamo solamente le elezioni di quei deputati che ebbero un finale risultato, riserbandosi di dare pure quelli che saranno eletti nella votazione del 22.

Casale, *Mellana*: Cuneo, *Parola*; Vercelli, *Radice*; Avigliana, *Damorbida*; Alessandria, 1° collegio, *Rattazzi*; 2° collegio, *Cornero*; Moncalvo, *Lyons*: Stradella, *Correnti*; Broni, *Depretis*; Cuorgnè, *Pinelli* ministro; Barge, dottor *Bertini*; Rivoli, *Colla*; Cigliano, *Capellina*; Chivasso, *Fiora*; Gassino, *Bottone*; Alba, *Ravina*; Ivrea, avv. *Riva*; Caluso, *Scapini*; Vistorio, *Garda*; Castelnuovo Scrivia, *Bersani Pio*; Demonte, *De Andreis*; Bricherasio, *Melegari*; Savigliano, *Pietro Santa Rosa*; Fossano, conte *Franchi*; Caraglio, *Brofferio*; Chiavari, *Sanguinetti*; Quarto avv. *Barbiè*; Rapallo, *Doria Pamphili*; Mongrando, avv. *Demarchi*; Canale, *Michelini Alessandro*; S. Damiano, *Freschini*; Mombercelli, *Cornero padre*; Novi, *Bianchi*; Aosta, *Martinet*; Sestri, *Cuneri*; Arona, *Achille*; *Mauri*, Chambéry, *Costa di Beauregard*.

— Roma 16. Si legge nel *Giornale di Roma*:

Il signor de Corcelles, inviato straordinario della Repubblica francese a Roma ed a Gaeta, è partito questa mattina alla volta di Gaeta.

— Il colonnello Chopuis prefetto di polizia viene rimpiazzato dal capo di battaglione Le Rousseau. – Lunati commissario generale delle finanze avendo data la sua dimissione fu nominato a tale impiego il sig. Galli.

— Si crede che dimani arriverà la Commissione Governativa con Bernetti presidente.

— La scorsa notte è stata mandata via da Roma gran gente sospetta. Il corso la mattina fu addobbato a festa. Anche qualche altro luogo di Roma. La sera si volle illuminazione generale, e generale è stata. Poche furono le case che non hanno posto i lumi.

I francesi hanno dato una libbra di pane ed una di carne alla plebe miserabile di propria borsa.

— Si aspetta ansiosamente il proclama di Pio IX, ora che insieme alla proclamazione della restaurazione del suo governo fu inalberata la bandiera bianco-gialla. È atteso Bernetti con piena facoltà. La Russia pare farà un imprestito al Papa di 10 milioni senza frutto, da reintegrarsi a 1/2 milione all'anno.

— Ferrara. La tranquillità perfettissima che regna in queste Legazioni, e dicasi pure in tutte

la regione pontificia dell' Adriatico, videsi parzialmente compromessa in Ferrara il giorno 9 corrente. E veramente è a lamentare che in quella città, ove prevale di tanto il numero delle persone ben pensanti e della popolazione pacifica, non siasi avvisato ai pericoli cui la malizia di qualche agitatore e la sbadataggine di alquanta gioventù esponevano la quiete pubblica.

Il sentimento di amarezza e di riprovazione, che generalmente si è destato pei fatti accaduti in Ferrara, tolgono ad essi ogni politica importanza. Pur tuttavia affinchè la verità intorno al disgustoso emergente non venga, come suole accadere, travisata da inesatti e passionati racconti, noi ne riferiremo le particolarità con quella diffusione che forse parrà superflua, ma che giova a dar piena conoscenza del fatto e dell' indole sua.

Una sacra funzione erasi ordinata dall' autorità ecclesiastica, della quale la *Gazzetta di Ferrara* del giorno 9 corrente faceva cenno (Vedi *Gazzetta di Milano* N. 197.)

All' indole così apertamente palesata di questa sacra funzione corrispose con marcata coincidenza un concetto, di cui la inopportunità maliziosa disgrada l' apparente santità dello scopo. - Nello stesso giorno, al pio eccitamento di porgere a Dio solenni grazie per la espugnata anarchia nella capitale del mondo cattolico, venivasi contrapponendo un invito ad esequie da celebrare nel giorno 9, per suffragare, dicevasi, alle vittime della libertà sagrificatesi nella difesa di Roma contro le armi francesi: e, quasi a parafrasare le parole toccanti al ringraziamento succennato, riferite dalla ferrarese *Gazzetta*, non si fece risparmio di frasi esprimenti voti, che ne contraddicevano le speranze ed involvevano ingiurie alle potenze alleate della Santa Sede.

La malvagità di cotale eccitamento trovava appoggio specialmente nella inesperienza di alquanta gioventù, cui per fatalità la passione politica travia dagli studj geniali e dalle utili applicazioni. - E così, con inconcepibile pertinacia risorta momentaneamente la malefica influenza degli uomini dei circoli, fu provocata una colletta, reclutaronsi aderenti, si dispose la proposta cerimonia, e nel mattino del giorno 9 una ben numerosa processione coi segni del lutto ordinatamente recossi ad una chiesa della città ove fu celebrata la preconcepita messa da requie.

Mentre la locale Autorità disapprovando altamente il fatto, accingevasi alle inquisizioni ed alle misure repressive reclamate dalla gravità del caso, ne pervenne la notizia a Sua Eccellenza il signor generale de Gorzkowski governatore civile e militare nelle Legazioni. L' Eccellenza Sua vedendo in ciò, non pure un' ingiuria all' autorità del governo ed alle armi accorse in ajuto della Santa Sede, ma un gravissimo attentato all' ordine pubblico che, nelle presenti eccezionali condizioni, con giuste e rigorose misure già pubblicate egli vuol tutelato, fece all' istante partir per Ferrara 6 compagnie: fece arrestare e tradurre a Bologna i principali motori e cooperatori dello scandalo: volle dalla città di Ferrara il pagamento immediato della rata della nota imposizione di guerra, già da gran tempo scaduta, e di cui non erasi più fatta richiesta: e finalmente ordinò che a carico del ferrarese Comune rimanessero le nuove inviate truppe, e ciò fino a che si avessero prove e garanzie che consimili scandalose scene più non sarebbero rinnovate.

Il giorno 15 tornarono le II. RR. truppe a Bologna, dopo aver pienamente ottenuto lo scopo della loro missione.

(*Corrisp. della Gazzetta di Bol.*)

— Livorno. 19 luglio. Qui ci è la notizia che Garibaldi sia giunto a Monte Pulciano colla sua banda, della quale 13 individui vennero fatti prigionieri dalle truppe toscane.

Il numero di queste spedite per respingerlo si fa ascendere a circa 4,000 uomini, dei quali 2,000 austriaci. Si teme che il Garibaldi tenti di portarsi alla marina; qui si aspettano i generali D' Aspre e Wimpffen.

— Napoli 11 luglio. Circola accreditata la voce che sua Santità venga in Napoli nel corso della corrente settimana, e che tre appartamenti siano stati preparati a tale effetto nelle reggie di Napoli, di Capodimonte e di Portici.

Noi facciamo voti perchè questa notizia si avveri, e che la capitale fruisca pur essa del piacere di contemplare ed ossequiare un tanto pontefice.

FRANCIA

Parigi 16 luglio. Jeri fu pubblicato nel *Moniteur* un decreto del Presidente della Repubblica, che nomina il generale Lamoricière inviato straordinario e ministro plenipotenziario della Repubblica per una missione temporaria alla corte di Pietroburgo.

— Oggi l' Assemblea, che per alcuni giorni erasi riunita nell' antica sala della Camera dei Deputati, prese nuovamente possesso del suo locale ristaurato. La seduta fu priva d' interesse. Il sig. Sauteyra fece delle interpellanze riguardo al ristabilimento di alcuni impiegati nel loro ufficio. Dopo alcune relative spiegazioni de' ministri, la Camera passò all' ordine del giorno. Fu fatta dal presidente della corte d' appello ricerca di procedere giudiziariamente contro i rappresentanti Commissaire, Cantagrel e Koenig.

La questione del giorno è la proroga della Camera. Quanto l' Assemblea si mostrava dapprincipio propensa a tale progetto, altrettanto essa vi si manifesta ora avversa. La destra non si fida troppo in Odilon-Barrot e Dufaure, e teme che questi, liberati da ogni molesto controllo per il corso di due mesi, prendano misure energiche; e perciò essa va d' accordo coll' estrema sinistra nel rifiutare lo scioglimento, perchè anche questa per gli stessi motivi non si fida nel ministero, e teme ch' esso vada tropp' oltre. - Ignorasi qual via percorrerà il ministero in tale proposito; però si crede ch' esso consideri la proroga come un oggetto di fiducia e sia per ritirarsi, ove l' Assemblea rifiuti di ammetterla.

— Parigi 17 luglio. Vuolsi che il ministro degli affari esteri abbia autorizzati tutti i consoli ed agenti francesi in Italia, a consegnare senza ostacolo passaporto francese agl' Italiani compromessi nell' affare di Roma, o che bramassero rifuggiarsi in Francia. Niuno di essi dev' essere ulteriormente molestato per questo motivo.

— La *Presse* d' oggi si fa la seguente interrogazione: Ch' è di vero, ch' è di falso nelle voci che corrono riguardo un cangiamento ministeriale? — Noi non ne sappiamo nulla, nè ci importerebbe il saperlo. Un cangiamento nel ministero sarebbe una mutazione d' uomini, non già un cangiamento di cose. Si crede che se i sigg. Barrot, Dufaure, Passy, de Tocqueville e Lanjuinais, si ritirassero per dar luogo ai sigg. Molé, Thiers, Benoist, de Broglie, e de Morny, quello che impropriamente si chiama *il potere* acquisterebbe una stabilità ch' ora gli manca. Il mondo s' inganna! il mondo s' inganna! Ma ce se ne dia una prova: noi lo desideriamo. Ci è noto il programma del sig. Thiers, che egli pronuncia ad alta voce e a chiunque vuole ascoltarlo. Questo programma è assai breve: *disfare quanto ha fatto la Costituente.*

— I fogli francesi recano estese relazioni del viaggio di Luigi Bonaparte ad Amiens, e delle accoglienze festose fattegli da quella popolazione. Egli era accompagnato dai ministri dell' interno e della guerra, dal presidente dell' Assemblea e dal generale Changarnier. Il prefetto e il sindaco della città gli indirizzarono dei discorsi, ai quali egli rispose con molta affabilità. Inoltre egli li insignì coll' ordine della Legion d' onore; onorificenza impartita anche a quel comandante della guardia nazionale.

— Otto membri della Montagna presentarono una proposta, tendente a rendere meno gravosi e disonoranti gli arresti preventivi. Essi ne chieggono l' urgenza.

— Oggi l' Assemblea si occupò del proprio aggiornamento. La commissione de' congedi proponeva ch' esso durasse dal 13 agosto fino al 30 settembre. Ravoux parlò contro tale misura, sostenendo l' Assemblea aver fatto pochissimo, e il governo intendere con ciò procurarsi la facoltà di agire a suo modo riguardo le cose d' Italia, riservandosi a presentare un fatto compiuto. Però la maggioranza si pronunciò per l' urgenza della proposta, quantunque molti legittimisti vi si opponessero, temendo il soverchio liberalismo del ministero; il rapporto relativo fu rimesso alla commissione de' congedi. Nulla fu deciso ancora circa i tre rappresentanti incriminati.

— Il *Semaphore* di Marsiglia annunzia l' arrivo del generale Cabrera in questa città. Non si conosce però s' egli sia stato posto in libertà.

AUSTRIA

Vienna 21 luglio. Secondo rapporti testè giunti dal Quartier generale Russo, che trovasi a Waitzen, di data 19 corr., l' avanguardia del terzo corpo di armata s' era di fatto accostato dalla mattina del 18 in poi all' inimico che si ritirava sulla strada verso Ballassa-Yarmath, che specialmente dietro Bad-Kerd sul monte Lörinchsi si venne allo scambio di colpi di cannone. La maggior parte di questo corpo si è avanzato ancora il 18 fino a Bad-Kerd e la sua avanguardia fino a Ballassa-Yarmath; l' inimico poi s' era ritirato col grosso delle sue forze fino A-Gudany. Per quanto dicesi avrebbe l' intenzione di opporre seria resistenza per mantenersi il passaggio del fiume Ipoly presso Karos, dove la strada tra il fiume e la ripida china del monte forma un passo stretto facile a difendersi; quando pure prolungando la sua fermata in quel luogo, l' avanzarsi del corpo del tenente generale russo di Grabbe che sta in Alt-Zhol, non gli facesse temere pella sua salvezza.

Sembra che una piccola parte delle schiere nemiche siasi volta verso Ipoly-Sagh. Un distaccamento di cavalleria russa fu spinto innanzi in quella direzione fino Berenke. Ulteriori rapporti dell' avanguardia confermano la piena ritirata dell' inimico su Losoncz fino a dove si doveva giungere il 19 colla sua forza principale. Molti soldati fino alle migliaja abbandonano le schiere degl' insorgenti, sbandandosi da ogni parte. Il calcolo delle truppe nemiche avanzantesi dalla

parte del Tibisco verso Josz-Berreny e Heves sembra essere stato esagerato, dovendosi ritenere piuttosto che un distaccamento soltanto siasi avanzato ad esplorare a foraggiare. Questa truppa non ha fatto dai detti luoghi alcun movimento in avanti, e sulla strada principale dell'esercito non furono minimamente turbate le comunicazioni. Il quarto corpo di armata stava, a tenore delle ultime notizie qui ricevute, a Kapolna. Il Quartier generale assieme al secondo corpo era partito, al momento in cui fu spedito questo rapporto, per Kiss-Ujfalù.

— La *Presse* di Vienna vuol sapere, che il generale d'artiglieria Haynau verrà sostituito nel comando supremo dell'armata ungherese dal generale d'artiglieria Hess.

— Dal teatro della guerra, il Maresciallo Principe di Varsavia notifica in data 17 corrente dal suo Quartier Generale presso Waitzen quanto segue: Il giorno 15 corr. l'armata dei ribelli si è avanzata verso Vaitzen, che allora era occupata soltanto dal nostro Reggimento Muselmanni. Questa truppa a seconda degli ordini avuti in tal caso, si ritirò. Verso sera Görgey prese una forte posizione avanti la città: aveva 44,000 uomini e 120 cannoni. La nostra avanguardia sotto gli ordini del Generale Sass non titubò un istante ad attaccare l'inimico, il quale però coperto della numerosa sua artiglieria potette sostenersi e difendersi da questo attacco. Si sviluppò allora un fuoco assai vivo delle artiglierie, durante il quale ogni attacco dei ribelli fu rintuzzato dalla sola cavalleria imperiale, che vittoriosa li sforzò a ritirarsi.

Nel giorno susseguente, nel quale le truppe furono concentrate a marcie sforzate da diversi punti, ebbero luogo parecchie zuffe inconcludenti. L'inimico fu impedito in tutti i punti di sviluppare le sue forze. In questo medesimo mattino le truppe imperiali hanno attaccato Vaitzen, e non ostante la disperata difesa dei ribelli essi furono battuti e costretti alla fuga, nella quale occasione perdettero 2 bandiere, 2 cannoni e 500 prigionieri. Nell'inseguir però l'inimico risulta che gl'imperiali ebbero a sostenere il combattimento con una forte sua retroguardia, nel mentre che il grosso dell'armata, approfittando dell'oscurità della notte si diresse verso Nord. Il corpo d'armata del Generale Conte Rüdiger insegue i fuggitivi da vicino, e speriamo che in breve li raggiunga colla numerosa sua Cavalleria. Contemporaneamente fu spedito altra quantità sufficiente di truppe, onde pervenire la probabile direzione presa dall'inimico verso il Tibisco, ed impedire che egli colà si fortifichi oppure che ne tenti il passaggio.

— Circa la resa di Arad effettuata il 1 corr. rileviamo dal « *Cost. Foglio di Boemia* » che il presidio forte di 1000 uomini depose le armi, gli ufficiali però conservarono la loro spada. Il Tenente Maresciallo Baron Berger Comandante detta fortezza si unì al presidio, il quale fu inviato ai confini della Stiria.

Soldaten freund.

— La *Presse* di Vienna del 16, riferendosi a lettere da Milano scrive, che le favorevoli probabilità che stavano per una pronta conchiusione della pace colla Sardegna, trovansi ora seriamente intorbidate.

— L'*Ost-Deutsche Post* ha il seguente articolo dalla Sava:

Dal teatro della guerra arrivano le voci più contraddicenti. Da *Pietrovaradino* fu fatta una sortita, ma venne respinta. Le provvigioni della fortezza si guastano; tutti i borghesi vengono da quella espulsi e la guarnigione soffre infiniti mali. Essa capitolerebbe volontieri, ma gli officiali polacchi ne la trattengano e le fanno sperare che Bem arriverà in suo soccorso. Questi sta con parte delle sue truppe sul Tibisco. La nostra armata ha in questi ultimi giorni fatto un movimento retrogrado per avvicinarsi alle riserve. Perczel raccoglie in Szegedin le disperse sue schiere. I Maggiari stanno tuttavia presso Orsova; essi si sono colà trincerati e verisimilmente vogliono custodire quel punto di passaggio nella Turchia, al fine di conservarsi quest'ultima uscita.

— Leggiamo nel *Wanderer*:

Il nostro corrispondente ci scrive dai confini della Bosnia in data del 15 luglio: L'insorrezione nella Croazia Turca prende un'attitudine sempre più seria. I raja sono tuttora tranquilli. Gl'insorgenti poi al di quà dell'Una non vogliono sottostare nè al Sultano, nè al Visir, ma decisero di sottomettersi al Bano della Croazia, Slavonia e Dalmazia. Il motivo di tutto questo sono le nuove gravezze imposte ai bosniaci di credenza ottomana. L'eroe della rivoluzione è Kerie, il quale dapprima costrinse i volontari prezzolati all'iscrizione, marciò il 12 del corrente con 3000 uomini all'incirca alla volta dell'Una per non lasciar passare di quà l'esercito del Visir che inviluppererebbe il Bano.

Sguardo sulla guerra d'Ungheria.

Il Danubio è la grande arteria d'Ungheria e secondo questo gran fiume sono diretti i movimenti degli eserciti in quel regno. Nella parte superiore esso taglia di mezzo il paese, verso Buda-Pesth piega a mezzogiorno, e nella parte inferiore non corre più nel mezzo ma sul confine meridionale del paese.

Nella parte superiore il nerbo delle forze ungheresi è sulla sinistra del Danubio, strette fra i due confluenti Waag e Gran. Un passaggio offre ad esse la fortezza di Komorn; ma l'esercito imperiale si accampò con due corpi d'armata, il 1.° e 3.° e colla divisione russa di assedio di fronte a questo passaggio, ed intercetta agli ungheresi le comunicazioni sulla destra del fiume.

In questi ultimi giorni il generale Ramberg con due divisioni si staccò dal campo imperiale, occupò tutta la linea sulla destra del Danubio e presentatosi il giorno 11 c. dopo pranzo di fronte a Buda, fu accolto alle porte dalle autorità del luogo coll'assicurazione che Buda e del pari Pesth erano abbandonate dalle forze armate degli ungheresi. In conseguenza di che la linea delle armate imperiali cinge per tutto il corso della Waag e del Danubio fino Pesth l'armata degl'insorgenti nell'Ungheria superiore. Gli ungheresi tentarono di rompere questa linea, e fecero nel giorno 12 c. una grande sortita dalla fortezza di Komorn; le perdite degl'imperiali sembrano esser state gravi, ma la linea fu conservata e gl'insorgenti furono respinti nella fortezza.

Questo corpo d'ungheresi è minacciato nella parte superiore verso la Galizia dalle forze russe che discendono sotto il comando del generale Grabbe. Notizie ufficiali da Warschau annunziano, che il giorno 8 cor. questo corpo avea occupato S. Kereszt, e il giorno seguente divisava di avanzare a Steinbach. I Cosacchi sarebbero giunti fino a Bath e il generale Berancourt fino a S. Anthal.

Bath è l'ultimo punto di questa via che scende dalla Galizia; quivi la strada si divide in due, l'una porta per Neutra a Tyrnau, l'altra per Szantò e Reczag a Pesth. Occupata questa via il corpo degli ungheresi è cinto perfettamente, e tutti i tentativi, che faranno gli ungheresi per rompere saranno ancora diretti sul grosso dell'esercito imperiale ove sta il 1.° e 3.° corpo d'armata e la divisione russa di sussidio, cioè nelle vicinanze di Acs, siccome per quella via unicamente si possono congiungere colle loro forze al Danubio inferiore. Intanto però anche sulla Waag si fanno dei preparativi onde stringere sempre più questo corpo. Il T. M. barone Piret ha concentrata in Hradisch una colonna mobile composta di 6 compagnie d'infanteria, mezza batteria, e un drappello d'ulani, la quale sotto i comandi del maggiore Plöbst passò il 13 corrente per Hrosenkau e sarà entrata il 14 in Trentschin.

Nella parte inferiore del Danubio da un canto verso mezzogiorno sta il Bano di Croazia con una linea che si estende da Titel all'imboccatura della Theiss nel Danubio, fino a Fünfkirchen di là della Drava, ove non è ancora congiunto con un altro corpo che chiuda le operazioni di guerra: verso settentrione stanno i russi sotto i comandi del Maresciallo, dei quali 25 battaglioni d'infanteria e 36 squadroni di cavalleria si trovano in Debreczin e dintorni, ad oriente i tre corpi russi che sono penetrati in Transilvania, ad occidente il terreno è aperto verso il lago di Platten e quivi sembrano diretti gli sforzi degli ungheresi colla strada di Komorn. Verso questa parte comincia la mossa di un corpo di riserva di 14,000 uomini raccolti nella Stiria dal T. M. Nugent. Questo corpo sembra destinato a spazzare dagli insorgenti i comitati di Szalad e Einsenburg ed a congiungere l'esercito imperiale fra Buda e l'estrema ala sinistra di quello del Bano. Il T. M. conte Nugent pensava di entrare il 9 corr. col grosso del suo corpo in Tsegakaturn e diede ordine al generale di brigata Zeisberg di non passare fino allora la Mur.

Le forze degli ungheresi al Danubio inferiore stanno lungo il fiume Maros. Essi hanno ancora le fortezze di Granvaradino, Pietrovaradino e secondo le ultime notizie si rese loro anche la fortezza di Arad dopo nove mesi di resistenza. Tutte queste forze hanno il centro in Szegedin ove si trovano Kossuth e i corifei della rivolta. Resta ancora incerto se questo corpo farà un ultimo sforzo gettandosi sopra il Bano, rompere la linea di operazioni di guerra e tentar di congiungersi col corpo di Komorn, se tenterà una disperata resistenza nella fortezza, o se i capi della rivolta cercheranno salvezza dalla parte di Belgrado in Turchia ove sta ancora loro aperta la strada.

PRUSSIA

La sottoscrizione dell'armistizio per parte dei due plenipotenziarj danese e prussiano non può più essere messa in dubbio, essendo ora annunziata d'officio. In fatti ecco che cosa leggesi nel *Monitore prussiano* dell'11 luglio:

Il ministro del commercio e delle pubbliche costruzioni diresse oggi alle società commerciali dei porti del Baltico il seguente avviso:

M'affretto d'annunziare ai presidenti delle società commerciali, che jeri venne sottoscritto in Berlino dai rispettivi plenipotenziarj un armistizio colla Danimarca. Tostochè saranno state cambiate le ratificazioni, voi sarete avvisati, siccome pure del quando sarà levato il blocco.

In quanto alla notizia data da una lettera da Berlino del 12, che fosse stato richiamato improvvisamente a Copenhagen il plenipotenziario danese, una successiva lettera di là del 14 la dichiara interamente falsa. Il sig. de Reedetz è bensì partito da Berlino, ma solo per recarsi ai bagni di Töplitz.

— La *Riforma alemanna*, giornale ministeriale di Berlino, smentisce formalmente le voci

sparse da alcuni giornali, che cioè la Prussia avesse l'intenzione di ricuperare quella parte di sovranità che già esercitava sul cantone di Neuchâtel. Quel giornale si esprime in questo proposito così:

Molti giornali annunziarono, al certo per burlarsi dei loro lettori, che l'armata prussiana si proponeva di fare una spedizione per riconquistare il cantone di Neuchâtel.

Basta gettare un'occhiata sulla carta per convincersi della materiale e strategica impossibilità di una simile spedizione. In fatti, per arrivare nel cantone di Neuchâtel, converrebbe attraversare i cantoni di Basilea e di Berna. È d'uopo a ciò aggiungere che Neuchâtel spetta ora alla confederazione elvetica, e che quand'anche un numeroso partito volesse staccarnela, il consiglio federale non potrebbe acconsentirvi senza rovesciare la nuova costituzione.

RUSSIA E POLONIA

Scrivono da Varsavia in data dell'11 luglio alla *Gazzetta Universale*:

Fra quattordici dì aspettasi qui l'imperatore di ritorno da Pietroborgo. Accertasi che egli si sia dichiarato disposto ad accettare il gen. Lamoricière come inviato francese. In conseguenza la nuova amicizia sarebbe incamminata.

Il principe Paskevitsch.

Giovanni Paskevitsch nato nel (otto) venti maggio 1782 a Poltava, discende da antica famiglia nobile dell'Ukrania stabilita in questa città da pressochè due secoli. Educato a Pietroburgo nel corpo imperiale dei paggi fece colle guardie la campagna di Austerlitz. Passò egli nell'armata del Danubio, e fece sino al 1811 le campagne contro i Turchi. Inviato nel 1807 a Costantinopoli in missione militare, per salvarsi dal furore del popolo ammutinato ebbe a traversare il Bosforo ed il Marmaro in un piccolo battello recandosi fino a Varna ove trovavansi i Russi. Ferito all'assedio di Brailoff, fu come colonnello fregiato della croce di S. Giorgio all'assalto di Bazardjek. Fu fatto generale maggiore sul campo di battaglia a Battin, il 7 settembre 1810. Comandava la ventesimasesta divisione di fanteria durante la campagna del 1812, ed era fatto luogotenente-generale sul campo di battaglia a Lipsia. Fattasi la pace, ebbe il comando della prima divisione di fanteria della guardia, ed accompagnò nel 1817 il gran-duca Michele ne' suoi viaggi in Germania, in Italia ed in Ungheria. Fatto nel 1825 aiutante di campo generale dell'imperatore Alessandro, ricevette nel 1826 il comando dell'armata del Caucaso, ed in quell'anno medesimo obbligava i Persiani alla pace di Tourkmantchai in seguito ad una breve campagna che condusse l'esercito russo sotto le mura di Teheran dopo la presa di Erivan e Tabris. Fatto generale di fanteria e conte di Erivan nel 1827, nell'anno susseguente (1828) fece la campagna di Armenia contro i Turchi: con appena 12,000 uomini, prese Abalzik, e nel 1829 con 18,000 uomini penetrò nel cuore dei possedimenti Turchi del nord dell'Asia minore, battè due armate nemiche e prese d'assalto Erzerum in quello stesso giorno. Ricevette il bastone di maresciallo alla pace di Adrianopoli (1829), e comandò l'armata di Caucaso nel 1830. Alla morte del maresc. Diebitsch ricevette il comando dell'armata attiva, e venne il 13 (25) giugno al quartier generale di Pultuisk. Passò la Vistola il 7 (19) luglio, prese Varsavia il 25 e 26 agosto (7 e 8 settembre) e fu nominato principe di Varsavia.

Osservatore Dalmato.

SVIZZERA

Il consiglio federale ha dato gli ordini necessarj per l'internamento ed il mantenimento dei profughi provenienti dall'Alemagna. A tal fine ha invitato i cantoni a fargli rapporto settimanale sui rifuggiti stessi, affinchè possa sceverare quelli, che hanno bisogno di un rifugio, da quelli che possono ripatriare; e con una circolare ai cantoni ha manifestato la fiducia che ciascuno di essi sarà pronto a ricevere temporariamente un numero di profughi, e che nessuno chiuderà i confini a quelli che vengono da altro cantone. In quanto alle spese, il consiglio federale dichiara non esser per ora autorizzato a caricarle alla cassa federale, ma riservarne il giudizio all'assemblea nazionale. I profughi dovranno essere internati ad otto ore dai confini. I cantoni del Ticino e dei Grigioni sono eccettuati dal riceverne.

INGHILTERRA

Londra 13 luglio. Le ultime elezioni di Francia sono favorevoli in tutto ai candidati moderati. Per conseguenza la maggioranza nell'Assemblea si fortificherà di molto. Il governo può a buon diritto inferire da queste elezioni che la sua politica è approvata dalla massa del popolo. La minorità repubblicana estrema è più che mai divisa, battuta e depressa. Fra i singolari risultati del suffragio universale, uno dei più notevoli è l'eccessiva mobilità di codesti corpi elettorali: le loro variazioni d'opinione sono in ragione diretta della lor grandezza. È evidente, dopo quanto è già avvenuto in cinque elezioni che il potere sovrano non è governato nè da tenacità d'opinione, nè da un principio di convinzione. La ragione n'è chiara. In un dato corpo elettorale, il numero degli uomini che votano dietro principj fissi ed un convincimento illuminato è infinitamente piccolo.

La maggior parte del corpo elettorale è trascinata dall'impression del momento: oggi dalla paura, domani dall'agitazione, talvolta dalla popolarità d'un idolo, tal altra dall'antipatia e dalla prevenzione. Di maniera che la moltitudine la quale, l'anno scorso aveva eletto tutto il governo provvisorio, da Lamartine col suo 1,500,000 voti, fino ad Albert l'operajo e fino ai ciarlatani alla moda; la città che, or fanno sei settimane, pose Ledru-Rollin alla testa del suffragio con 130,000 voti, non ha nominato ora un sol repubblicano puro del jeri. Non si pensò più nè a Marrast nè ad altri uomini di quel partito, che tuttavia son gente di peso. Il signor Lamartine fu eletto dal Loiret. Quantunque non ci dolesse che l'incostanza popolare gli desse una lezione, non ne dispiace ch'egli riprenda posto nella grande Assemblea della Repubblica. La sua eloquenza e gli onorevoli suoi intendimenti potranno rendere altri servigi allo Stato, e il paese gli perdonerà d'aver fatto parte del potere con alcuni complici condannati i più o posti fuor della legge nell'anno del loro disastroso trionfo. Attualmente dunque e finchè si avrà memoria dei pericoli ai quali sfuggì la Francia, l'Assemblea e il governo possederanno molta forza. Un ministero in siffatta posizione sarà politicamente onnipotente: il sig. Odilon Barrot e suoi colleghi otterranno ciò che vorranno dall'Assemblea. Quest'Assemblea è l'unica ed assoluta rappresentanza della nazione: il ministero nulla ha a temere fuor del recinto del Parlamento. Ogni potere è concentrato in questo solo strumento, e lo strumento è nelle lor mani. Tale è la natura della Costituzione francese.

Times.

— Si scrive da Dublino che prima d'essere imbarcati per la terra di Van Diemen, luogo dov'essi subiranno la pena della deportazione, i signori O' Brien, Meagher, M' Manus e O' Donohe mandarono ai loro compatriotti un saluto in un proclama tendente a giustificare la condotta tenuta nei loro sforzi per assicurare i diritti e il benessere della patria. Dicono infine che qualunque sia la sorte ad essi destinata, e sia pur immenso il dolore che provano nel venir separati da quanto hanno di più caro al mondo, l'ultimo loro sospiro sarà per la prosperità, l'onore e l'indipendenza dell'Irlanda.

— Alla camera dei Lordi nella seduta di jeri Lord Brougham annunziò che egli presenterà una mozione riguardo la presa di Roma per parte delle truppe francesi.

SPAGNA

Leggiamo nell'*International* di Bajona:

« Una corrispondenza di Barcellona assicura che fra tre settimane un terzo corpo d'esercito destinato per l'Italia e forte di 4,000 uomini, sarà riunito in quella città sotto il comando del generale Pavia.

— La flottiglia spagnuola, partita da Barcellona per Terracina col secondo corpo di spedizione, e che il cattivo tempo aveva fatta rientrare in porto, ha messo nuovamente a vela.

N. 293.

CAMERA PROVINCIALE DI COMMERCIO IN UDINE.

Avviso

In pendenza di Superiori decisioni sopra alcune emergenze insorte riguardo al prezzo adequato generale dei bozzoli nella provincia del Friuli pel corrente anno 1849, la Camera di Commercio non volendo che per un ulteriore ritardo venga leso l'interesse delle parti contraenti

DICHIARA

che il prezzo non sarà minore

di Aust. L. una centes. ventiquattro milles. trentauno diconsi L. 1. 24. 31 per ogni libbra grossa veneta

corrispondente

ad A. L. una centes. trentaquattro milles. sessantasette diconsi L. 1, 34. 67 per ogni libbra grossa trivigiana, per cui su questa base potranno per ora farsi li pagamenti convenuti con riporto alla *Metida*, salvo il pareggio nel caso che il prezzo risultasse maggiore in forza delle suddette Superiori disposizioni.

Udine li 23 luglio 1849.

L'I. R. Cons. Delegato Presidente
CO. ALTAN

Il Vicepresidente
FRANCESCO BRANZI

Il Segretario
Dal Fabro.

Udine, Tip. Trombetti-Murero.

L. Murero Redattore e Proprietario